

LE CONFERENZE REGIONALI DEL P.C.

MARCHE

Un partito forte e aperto è la base di lotte più ampie

La relazione di Angelini, l'intervento di Barca e le conclusioni di Macaluso - Proposte per le amministrative liste largamente unitarie

Dalla nostra redazione

ANCONA, 7. Per realizzare i compiti e gli obiettivi che noi intendiamo porre al centro del dibattito di questa Conferenza regionale è necessario che acquisiamo la consapevolezza che il nostro partito nelle Marche costituisce una grande forza politica ed organizzativa che ad esso spetta il compito non solo di esercitare una funzione insostituibile per il progresso sociale, democratico civile ed economico della regione ma che le Marche possono e devono dare un contributo rilevante per costruire un'alternativa democratica alla crisi del centro sinistra, per il rinnovamento in senso democratico e socialista del Paese.

In questo brano della relazione introduttiva dell'agregato regionale Giuseppe Angelini c'è l'espresso di tutto lo svolgimento della Terza Conferenza dei comunisti marchigiani. Una conferenza su cui hanno avuto sensibile ed attenta ripercussione la scissione del Psi e la crisi in cui è caduto il centro sinistra. «A chi ci chiede - che cosa accadrà ora? - noi dobbiamo dare una risposta - dirà il compagno Barca - un intervento - non da spettatori, ma da protagonisti. Ciò che accadrà dipenderà da noi, da come ci muoveremo, dai rapporti che sapremo stabilire con le masse, da come faremo pesare i problemi che travagliano il paese».

I lavori della Conferenza sono stati seguiti da una qualificata delegazione della Lega dei Comunisti dalnati con i quali i comunisti marchigiani da anni sono legati da vincoli di amicizia e di collaborazione. Dunque, un partito forte che sa trascinare e guidare le masse di cittadini, irrobustito dal continuo afflusso di nuovi quadri, presente attivamente nella direzione di importanti enti locali, che detiene il 27,7 per cento delle elezioni del 1963 e passato al 32,2 del 1968.

Un partito che opera in una regione degradata, emarginata dalla politica dei governi democristiani, i suoi obiettivi fondamentali, la sua piattaforma regionale di lotta hanno avuto nella Conferenza un momento importante di verifica e di approfondimento: riforma agraria, miglioramento della condizione operaia (particolari riferimenti sono stati fatti alla piaga del lavoro a domicilio), aumento della occupazione e qualificanti iniziative della regione, riforma della scuola, risoluzione dei problemi dell'assetto territoriale, della casa, dell'acqua, dei servizi civili e dello sviluppo del turismo e della pesca.

Alla conferenza sta nella relazione del compagno Angelini che negli interventi di diversi compagni (la valutazione della situazione politica attuale nella regione finale) si è osservato che le regioni dell'Italia Centrale hanno un certo numero di obiettivi comuni: la riforma agraria, un nuovo ruolo delle Partecipazioni Statali a sostegno della piccola e media industria, lo sviluppo del turismo, il potenziamento di alcune infrastrutture. Ebbene, non si tratta di creare una «questione dell'Italia Centrale», ma è pur vero che esiste l'esigenza di un coordinamento dell'azione che il partito e le altre forze democratiche conducano in regioni come le Marche, l'Umbria, la Toscana.

A supporto della piattaforma degli obiettivi regionali la Conferenza aveva alle spalle una solida elaborazione che ha ulteriormente sviluppato. Un'elaborazione di alcune iniziative ed è un grosso contributo di idee dato dai comunisti marchigiani alla programmazione regionale. L'ISEM (l'Istituto Studi voluto dagli enti locali marchigiani) in cui è rappresentato tutto l'arco dei partiti che va dalla Dc al Pci) nelle prossime settimane dovrebbe dare alla regione - dopo anni di resistenza e sabotaggio democristiani - uno schema del Piano di Sviluppo. Esso contiene - con elementi di notevole perspicacia - punti positivi e qualificanti sui quali è possibile realizzare un'ampia convergenza di unità di forze politiche e sociali.

Come realizzare questa convergenza? Ebbene ha indicato nell'autonomia degli enti locali e nella Regione gli strumenti essenziali per risolvere i problemi delle Marche, ma non ci ha limitati all'impegno di lotta per la creazione delle Regioni: c'è stato uno sforzo per prefigurare e precisare nella Regione, nella Provincia, nei Comuni le sedi, fra le più pertinenti, per realizzare quelle convergenze, quella reciprocità di contributi per la attuazione di programmi di progresso economico e sociale. Anzi, dalla Conferenza è uscita una proposta: nelle elezioni amministrative e regionali i comunisti marchigiani tenderanno alla formazione di liste unitarie (Pci, PsiUP, Psi,

PUGLIE

Asse delle lotte l'alleanza fra braccianti e coloni

Il grande movimento unitario in atto ed i suoi riflessi politici - La relazione di Romeo e le conclusioni di Chiaromonte

Dal nostro corrispondente

BARI, 7. Due avvenimenti, uno nazionale e l'altro regionale, hanno fatto assumere alla Conferenza regionale del partito, conclusasi domenica nel padiglione della Casa del Mezzogiorno alla Fiera del Levante, un rilievo ed una importanza politica maggiori del previsto. Il primo di questi avvenimenti è lo scoppio della crisi governativa che ha portato, il grande movimento unitario in corso da quasi due settimane nelle campagne barenesi per il rinnovo dei contratti nei braccianti, per un maggiore potere nelle aziende, per le commissioni per la gestione del contratto e del collocamento. Si aggiunge a questo duro scontro di classe la lotta popolare in corso da oltre cinquanta giorni nei pozzi petroliferi del Gargano, ed emerge evidente lo sviluppo di un certo punto della sua relazione in atto nella regione pugliese, sviluppo che è stato preceduto da due grandi scoperti regionali per la trasmissione di un diverso sviluppo economico della Puglia. Lottare unitarie queste a cui i comunisti hanno dato e stanno dando un contributo determinante. Era naturale, quindi che questi avvenimenti, fra i legami stretti che esistono fra le lotte sociali unitarie e i riflessi politici, trovassero nel solo sso, ma impegno di dibattito e di verifica nei lavori della conferenza dei comunisti pugliesi, la cui elaborazione e piattaforma politica, contenga gli obiettivi fondamentali del movimento in atto nella regione.

Poniamo come questione fondamentale - ha affermato ad un certo punto della sua relazione il compagno Antonio Romeo, della direzione del partito e segretario regionale della Puglia - la piena occupazione della forza lavoro, cioè il problema della disoccupazione; chiediamo la realizzazione del piano di irrigazione e più in generale quello dell'agricoltura; chiediamo la trasformazione dei rapporti sociali in atto nel rinnovamento dell'agricoltura pugliese e lottiamo per la trasmissione dei contratti di colonia e per la trasformazione fondiaria. E' maturata così nel lavoro

toratori la coscienza che lo squilibrio Nord-Sud è il modo di essere del capitalismo italiano e che i canali attraverso i quali il Mezzogiorno viene privato delle sue risorse sono la subordinazione dell'agricoltura alle grandi concentrazioni industriali e finanziarie, i giochi dei prezzi agricoli, i bassi salari, l'emigrazione, la disoccupazione. Per portare avanti le lotte il partito deve diventare realmente una struttura di mobilitazione e di organizzazione delle masse per rendere protagoniste delle lotte e nella vita politica, forza di un schieramento unitario di altre forze sociali, politiche e ideali diverse con le quali deve saper affrontare se vuole esercitare una funzione egemonica nella costruzione di un nuovo blocco storico.

Il dibattito che faceva seguito alla relazione del compagno Romeo arricchiva la competenza di una serie di importanti contributi «sugli aspetti della vita e dell'organizzazione del partito, sia sulla tattica e le lotte e i compiti che sono di fronte ai comunisti pugliesi, non trascurando le deficienze da colmare per affrontare le imminenti battaglie, non ultime quelle per la trasmissione dei contratti e per una programmazione democratica. Intervenevano nel dibattito Stefanelli, Lucca, Montanaro, Semeraro, Luce, De Florio, Demiani, Di Ciaccia, Pappalardo, Malinconico, Ventura, Catapano, Conte, Leuci, Monasterio, Carmeno, Zuliani, Casato, Scioni, Venturoli, Ferri, Castellana e Sciaccia».

Il compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione del partito, concludeva i lavori della conferenza riaffermando la sua convinzione che l'alleanza fra braccianti e coloni è la lotta in corso in questi giorni nelle campagne pugliesi hanno reso di più il problema della disoccupazione. Nella regione pugliese - ha assicurato Chiaromonte - l'asse fondamentale per l'avanzamento è quello della democrazia e la formazione di una larga unità che serva a far sì che tutte le forze popolari possano esprimere il loro pieno potenziale e lottare per il progresso e la democrazia, è l'alleanza fra braccianti e coloni. Essa deve essere sempre più estesa e più profonda. Prognosi in questa direzione non sono stati fatti ma ancora non possiamo dire di aver completamente superato vecchie mentalità e chiusure. Quest'alleanza non è il frutto di un momento che è disponibile subito e che è risolutivo in questa direzione è rappresentata dalle conferenze agrarie.

A conclusione della Conferenza è stato eletto il nuovo comitato regionale. Il compagno Romeo è stato riconfermato segretario.

Italo Palasciano



Pediluvio nella «Barcaccia» Mentre i rifila sulle strade del mare alla conquista del fazzoletto di spiaggia una giovane turista, ormai padrona della capitale, si acccontenta di bagnarsi i piedi nelle fresche acque della Barcaccia a Piazza di Spagna.

Walter Montanari

Contro l'antidemocratica gestione commerciale dell'ANMIL

Domani a Roma la grande protesta dei mutilati e invalidi del lavoro

Delegazioni da tutta Italia sfileranno per il centro della capitale, partendo da Piazza del Popolo - Le richieste al governo e al parlamento - Una associazione veramente rappresentativa, gestita dal basso, per risolvere i drammatici problemi della categoria

Perché scendono in piazza

Domani, su iniziativa delle sezioni provinciali dell'ANMIL, si terrà a Roma una pubblica manifestazione di protesta e di pressione contro il prolungarsi della straordinaria gestione commissariale dell'Associazione nazionale dei mutilati e invalidi del lavoro.

Governo e Parlamento saranno sollecitati a disporre il tempestivo superamento della burocratica gestione commissariale, per riportare l'associazione ad un regime di legalità democratica e di funzionalità statutaria, ripristinando gli organi direttivi nazionali e ritornando all'attività ordinaria con la nomina di un presidente che sia anche espressione della base associativa.

Migliaia di mutilati e invalidi del lavoro converranno domani da tutta l'Italia al centro della capitale, investirà le sedi del governo e del parlamento, per rivendicare una gestione democratica e legale dell'ANMIL e la soluzione degli annosi e drammatici problemi della categoria.

Delegazioni di mutilati e invalidi si recheranno presso i vari gruppi parlamentari per presentare le loro più urgenti richieste. Infatti, la lunga gestione commissariale della ANMIL, oltre a lasciare praticamente invariati i problemi della categoria, ha ancora ritardato la soluzione dei problemi di questi lavoratori: le norme per la assegnazione obbligatoria nelle aziende di posti di lavoro ai mutilati e agli invalidi sono rimaste senza applicazione.

All'appuntamento di domani, per la giornata nazionale di lotta, parteciperanno lavoratori mutilati e invalidi di tutte le città d'Italia, organizzati dalle sezioni dell'ANMIL, e dai comitati unitari che sono sorti per organizzare la protesta.

Aldo Arzilli

Prima udienza del nuovo processo contro l'Espresso

L'EX CAPO DEL SIFAR NON VA IN TRIBUNALE

De Lorenzo voleva scegliere il luogo dove essere interrogato - Il dibattimento rinviato al 1° ottobre - Si riaprirà dei tentativi autoritari del '64



E' durata solo mezz'ora la prima udienza del nuovo processo per diffamazione intentato dal generale De Lorenzo contro il giornalista Carlo Gregoretti, il direttore dell'Espresso Gianni Corbi e il generale Paolo Gaspari, per un articolo pubblicato il 9 marzo scorso dal settimanale con il titolo «Perché De Lorenzo fa ancora paura». Assente l'ex capo del Sifar, che ha rifiutato la citazione in giudizio perché non erano state rispettate le norme di procedura.

Negli ambienti democratici e antifascisti

Cordoglio per la morte di Mario Berlinguer

Le condoglianze di Longo a nome del Comitato Centrale del Pci e di tutti i comunisti - Telegrammi di Saragat e di Rumor - I funerali questa mattina a Roma

Ai compagni Enrico Berlinguer, vice segretario del Pci e Giovanni, membro del Comitato Centrale, duramente colpiti per la scomparsa del compagno Mario Berlinguer, sono giunte ieri da tutta Italia espressioni di condoglianza e di solidarietà per una perdita che addolora tutti gli antifascisti e i democratici del nostro paese.

Ieri mattina il compagno Luigi Longo si è recato all'abitazione dello scomparso per rendere omaggio alla salma, e per porgere alla vedova signora Nicki e ai compagni Enrico e Giovanni le più commosse condoglianze del Comitato Centrale e di tutti i comunisti. Erano con lui i compagni Cosutta e Scocinaro. Anche il compagno Gian Carlo Pajetta, direttore del nostro giornale, si è recato a rendere omaggio alla salma dello scomparso ed ha espresso ai familiari le condoglianze della redazione dell'«Unità».

Il presidente della Repubblica, Saragat, in un telegramma alla signora Nicki Berlinguer ha espresso il suo vivo cordoglio per la scomparsa di «un successore democratico, un uomo che nobilmente soffrì e combatté per l'affermazione di principi di giustizia e di libertà. Mi è caro ricordare di lui, in questa dolorosa circostanza, i momenti salienti della sua lotta politica dopo la sua partecipazione alla prima guerra mondiale: la sua attività di parlamentare nel gruppo di Giovanni Amendola; la sua azione antifascista; le persecu-

zioni da lui subite ad opera della dittatura; la parte che Egli ebbe nel partito d'Azione e in quello socialista e, in più, l'ardore e il rigore morale di cui sempre dette prova. Per tutto questo - conclude il messaggio - la sua memoria vivrà lungamente in quanti lo copolarono e lo ammirarono e gli ideali nei quali Egli credette saranno illuminati dal suo ricordo. E' anche in nome di questi ideali, oltreché per i vincoli di personale amicizia, che rinnovo a Lei, gentile signora, e ai familiari tutti, l'espressione dei miei commossi sentimenti». Un telegramma di condoglianza alla famiglia è stato inviato anche dall'on. Fanfani.

Il presidente del Consiglio on. Rumor ha inviato al compagno Enrico Berlinguer il seguente telegramma: «Apprendo con vivo cordoglio dell'exitus della partita di tuo padre, valeroso collega parlamentare fin dalla costituzione e combattente tenace degli ideali che coerenemente professava. Ti prego di accogliere le più sentite condoglianze per il lutto tanto doloroso che ti colpisce».

Alla salma dell'on. Mario Berlinguer hanno reso omaggio l'on. Pertini, Branca, presidente della Corte Costituzionale, Ambrosini, ex presidente della Corte Costituzionale, Giuseppe Saragat, figlio dell'ex presidente della Repubblica.

I funerali avranno luogo a Roma questa mattina alle 11, partendo dall'abitazione di viale Tiziano, 110.

Sviluppi della lotta contro la NATO

Domani 9 luglio alle ore 9,30 si riunirà la prima commissione del Comitato centrale del Pci. All'ordine del giorno la discussione degli attuali sviluppi della lotta contro la NATO e per il superamento dei blocchi militari.

Il Comitato direttivo della Associazione nazionale delle Cooperative di produzione e lavoro nel corso della riunione tenuta nei giorni scorsi a Bologna ha preso in esame la grave situazione che si è venuta a creare nel settore dell'edilizia pubblica e residenziale, determinata dal crescente aumento del prezzo dei più importanti materiali per la edilizia: ferro, cemento, laterizi e del materiale per gli impianti termoidraulici e sanitari.

Il Comitato direttivo ha approvato le iniziative prese dalle organizzazioni provinciali che hanno indetto, soprattutto in Lombardia, Emilia, Veneto, Toscana e Lazio assemblee e convegni per sottolineare le gravi conseguenze che si vanno determinando nei diversi settori dell'edilizia e della opera pubblica a causa di questo anomalo aumento dei prezzi

per i ceti meno abbienti; la proroga del blocco delle locazioni e la approvazione di una legge per l'equo canone degli affitti; la presentazione in Parlamento di efficaci proposte di legge per il potenziamento della legge 167 e per dare avvio ad una riforma urbanistica generale.

Inoltre il Direttivo del l'ANCP, ha chiesto la adozione di un provvedimento legislativo che consenta di rendere rapidamente operante la procedura della revisione dei prezzi avendo presente che la dimensione dell'aumento dei prezzi per il settore edile, dal mese di gennaio ad oggi, ha compromesso seriamente i risultati economici della cooperativa di produzione e lavoro e delle piccole imprese artigiane, richiede una consistente riduzione dell'iva contrattuale come previsto dall'art. 664 del 10 agosto 1964.

per i ceti meno abbienti; la proroga del blocco delle locazioni e la approvazione di una legge per l'equo canone degli affitti; la presentazione in Parlamento di efficaci proposte di legge per il potenziamento della legge 167 e per dare avvio ad una riforma urbanistica generale.

Il primo ottobre alla ripresa del processo, si articolerà la battaglia delle eccezioni preliminari.

Rinvinata la conferenza stampa di Enrico Berlinguer

La conferenza stampa che l'on. Enrico Berlinguer, vice segretario del Pci, avrebbe dovuto tenere il 10 luglio presso l'Associazione della stampa estera a Roma, è stata rinviata e data da destinarsi a causa del grave lutto che lo ha colpito.